

RITA LI CALZI \* - NATALINA STRAMONDO \*

### Relazione

La disponibilità del Preside Prof. Sergio Lo Monaco del Liceo Classico «G. Meli» di Palermo è stata eccellente, insieme alle Prof.sse Amato, Gargano e Scalfidi, docenti di Scienze nel suddetto Liceo. Da segnalare la professionalità e la pazienza del tecnico Sig. Bellavista. Alla sessione di Workshop sulle relazioni del mattino sono intervenuti quasi tutti i docenti e gli alunni della V E del L. Sc. «A. Einstein» di Palermo. Le proposte e le riflessioni vengono quindi da un'unica agenzia formativa, la Sezione A.N.I.S.N. di Palermo e i suoi docenti, adeguatamente informata e sensibilizzata.

Al Ministro della P.I., se fosse stato presente, avremmo voluto porre la seguente domanda: come è possibile conciliare la corretta diffusione della cultura scientifica con uno spazio riservato alle Scienze così esiguo?

Si è sottolineato, da parte di tutti, l'assenza dei giornalisti e delle istituzioni (Università, Provveditorato, Soprintendenza scolastica, Provincia, Comune ...) di quasi tutte le associazioni naturalistiche e dei Direttori di Parchi e Riserve della Provincia di Palermo.

Gli studenti, pur apprezzando le comunicazioni degli Accademici, hanno incontrato qualche difficoltà nella comprensione del linguaggio, spesso troppo specifico.

Tra le questioni più significative emerse:

1. viene dato troppo poco spazio allo studio delle Scienze nella scuola: infatti viene privilegiato lo studio delle Tecnologie a scapito di quello delle Scienze naturali;
2. in ambito didattico non è stato dato sufficiente risalto all'impatto ambientale delle tecnologie, con il conseguente risultato di diplomare tecnici poco sensibili alla problematica della gestione «sostenibile» dell'ambiente;
3. bisogna dare uno spazio ancora più significativo all'interdisciplinarietà puntando su obiettivi chiari e su metodologie innovative che portino gli studenti ad operare «in situazione» (laboratori, rilevazione dei dati in esterno, analisi di documentazione proveniente dal mondo dell'Università e professionale) e i docenti a valorizzare tutte le discipline coinvolte contribuendo ad assegnare alle Scienze lo stesso valore delle discipline giuridiche, umanistiche ed economiche: in breve, bisogna programmare iniziative educative e didattiche che tengano conto degli indicatori di qualità dell'Educazione Ambientale (vedi V. Cogliati Dezza);

\* Coordinatori ANISN, Palermo.

4. i docenti bene intenzionati a portare avanti percorsi didattici di Educazione ambientale incontrano molte difficoltà nel loro cammino: innanzitutto la non disponibilità dei colleghi, ad operare in condizioni di trasversalità. In secondo luogo le difficoltà logistiche, spesso insormontabili, che caratterizzano la gestione delle uscite con gli allievi per effettuare i rilevamenti necessari all'approfondimento didattico. Poi la carenza di risorse economiche che spesso penalizza gli allievi costretti a finanziare attività, mezzi di trasporto, strumentazione, per poter realizzare un progetto di ricerca. Per ultimo gli alti costi di autoaggiornamento che i docenti devono sostenere per affrontare in modo adeguato la didattica specifica dell'educazione ambientale.

Una considerazione a parte andrebbe fatta sui capi d'istituto non sempre sensibili e disponibili ad incentivare (non solo in senso economico) iniziative di didattica ambientale. Di conseguenza non viene dato sufficiente risalto alla produzione degli studenti che spesso non vedono concretizzato il loro lavoro.

Sono emerse anche delle *proposte*:

— le facoltà di Lettere, Scienza della Comunicazione, Scienze chimiche fisiche e naturali dovrebbero coordinarsi per attivare corsi di preparazione in «divulgazione scientifica»;

— la RAI e i Ministeri della P.I. e della Ricerca Scientifica potrebbero attivare programmi televisivi da realizzarsi in fascia oraria mattutina su tematiche di attualità in modo da essere utilizzati come strumento di formazione ed aggiornamento scientifico;

— i testi didattici (e non solo quelli di scienze) dovrebbero essere orientati alla formazione di cittadini consapevoli della gestione «sostenibile» delle risorse sviluppando capacità critiche e di comunicazione;

— ciascun docente di Scienze dovrebbe assumersi la responsabilità di partecipare attivamente all'elaborazione del POF (piano dell'offerta formativa) del proprio istituto cercando di attivare risorse, strumenti e strategie per valorizzare lo studio delle Scienze, facendo ricorso, là dove risulti possibile, alla specificità dell'Autonomia Scolastica (coopresenze, laboratori tematici, percorsi didattici differenziati, orario flessibile, ecc. ...).